



**FORUM 433**  
**(10 maggio 2015)**

<http://www.koinonia-online.it>

Convento S.Domenico – Piazza S.Domenico, 1 – Pistoia  
Tel. 0573/307769

## I – RIMANERE IN ASSEMBLEA PERMANENTE

### 1 - Come ho vissuto l'assemblea di Roma del 9 maggio

L'Assemblea di ieri a Roma - convocata da gruppi ecclesiali, riviste, associazioni a 50 anni dal Concilio Vaticano II - ha offerto lo spaccato di una certa periferia di Chiesa tutta da decifrare in questa nuova stagione ecclesiale, qualcosa che va al di là della giornata celebrativa. **Personalmente mi sarei aspettato indicazioni più incisive** e un aiuto più consistente per vivere questo passaggio e per sapere come muoversi di concerto verso un assetto e stile di chiesa a carattere evangelico.

Non sono mancati spunti e segnalazioni utili, naturalmente; ma **il quadro generale è apparso abbastanza statico e problematico, privo di prospettive che non fossero quelle di reduci che coltivano memorie di lotte vissute o di fughe in avanti.** Una rassegna di voci, di sollecitazioni, di auspici, di denunce, come se fosse la prima volta che certe cose si dicessero, dimenticando dove ci avevano portato e dove in effetti eravamo. A parte chiarimenti particolari - relativi in special modo alle problematiche del prossimo Sinodo - il messaggio che si potrebbe raccogliere è quello di continuare ad andare avanti in ordine sparso ciascuno verso obiettivi già mirati, che possono anche appagare singolarmente, ma che difficilmente consentono di fare corpo per una prospettiva condivisa. Le identità sono date dalle varie attività di ciascuno, dettate dalle urgenze del mondo, senza però poter diventare solidali per un progetto complessivo non solo pratico ma "di chiesa". **Se ci chiedessimo quale immagine di chiesa sia venuta fuori attraverso i tanti interventi, verrebbe da pensare a gruppi di pressione e di iniziativa, a movimenti di opinione; meno invece ad una comunità di fede o comunione di credenti, che sembra non avere rilevanza propria e specifica, se non per addentellati vari e derivati.**

Si capisce allora che **il problema è quello di sempre**, almeno nella nostra prospettiva: se una comunità di fede possa e debba avere per se stessa una identità, senza fare ricorso ad etichettature di altro genere e senza dare per scontate modalità di vita ecclesiale ad impronta rituale; se sia possibile qualificarsi credenti solo grazie a

calchi religiosi di riconoscimento e non piuttosto per la qualità dei rapporti e della comunicazione interiore ed interpersonale, là dove si gioca la nostra esistenza umana.

Ad essere chiamati in causa siamo noi ed il nostro orientamento, prima ancora di sistemi, di formule, di tradizioni, di appartenenze e di quanto ci portiamo addosso, non per ridurre la verità delle cose alla nostra dimensione, ma per proiettare noi stessi in una verità della vita e della fede sempre da raggiungere. Siamo riportati al cuore di ciascuno come coscienza, responsabilità, libertà, scelta, lasciando cadere tutti i rivestimenti culturali in cui siamo immersi come nel proprio habitat. Con linguaggio paolino potremmo dire di svestirci dell' "uomo vecchio" (cfr Rm 6,6; Ef 4,22; Col 3,9), per rivestirsi di Cristo (cfr Rm 13,14): un processo e un cammino spirituale coinvolgente. Forse una mutazione genetica dovrebbe avvenire dentro la stessa spiritualità del credente!

Ed **ecco allora a quale conclusione sarei arrivato** dopo questa giornata romana di contatti e di scambi tra amici e persone di buona volontà: che **tutti siamo degli apprendisti credenti** che possono darsi una mano per approdare alla verità che libera e che salva!

Con questo spirito potremo vivere l'incontro con Raniero La Valle, previsto per il 6 di giugno (vedere IV di copertina), nato dal desiderio di ascoltarlo dopo la pubblicazione del suo libro "Chi sono io, Francesco? Cronache di cose mai viste" (Ed. Ponte alle Grazie, € 14,00), per capire dove sta andando oggi la Chiesa: se con papa Francesco se stia aprendo una nuova stagione, riprendendo le mosse dal Vaticano II.

E' chiaro che in gioco ci siamo sempre noi, per mettere alla prova e far evolvere le nostre relazioni verso il credere e verso l'unità della fede. Ma intanto di seguito il testo della comunicazione fatta nell'Assemblea di Roma ieri.

Alberto Bruno Simoni op